N. 7. C. F. E. 6. 7. 56.
S. Ignazio
Fir. 1558.

Rappresentatione di Santo Ignatio:
VESCOVO ET MARTIRE.
Nuouamente Ristampata.

¶ Langelo annuntia:

PAx nobis dice il nostro Saluatore
la pace sia con uoi cari fratelli
uniti, attenti: & con diuoto cuore
contemplate d'Ignatio e gran flagelli,
piãgete & lachrimate per suo amore
uoi che siete del ciel fatto ribelli
state deuoti al diuino spettacolo,
doue Dio mostrera piu dun miracolo:
Suol lhuom tacendo imparar a parlare:
cosi uedendo imparar a uedere
dipoi sapendo cercar dinsegnare
cosi insegnando imparar a sapere
le sue cose tacer laltrui lodare
& sempre mai cercar di far piacere,
pero fermate le paterne uoce
chel silentio ci gioua el parlar nuoce

Santo ignatio chiama un suo discepolo & dice.

Vanne in Hierusalem truoua Maria:
& questo breue in sua man darai,
saluta tutti lor da parte mia
& fa tanto di ben quanto tu sai
se tu trouassi Hilario per la uia
al romitorio suo ti poserai
ma perche cie un po lungo il camino
porta del pane, & un barlett'di uino

El discepolo tolte le cose dice.

Datemi padre la benedittione
chio sõ parato a far cio che mai iposso
mi raccomando a le uostre oratione
pregate Dio per me che torni tosto,

Scõ Ignatio risponde al discepolo.

Habbi sempre Giesu per deuotione,
cosi uerso di lui sta ben disposto:
uapoi sicuramente: & non temere

El discepolo risponde.

Fie fatto Ignatio cio che ue in piacere

Va el discepolo a la uergine Maria & giunto a lei dice, essendo lei con san Giouanni euangelista.

Salue dolce Maria pietosa & santa
aue madre di Dio di gratia piena
regina celi immaculata pianta
hoggi ti uegho posta in tanta pena
chel cor nel mezzo el petto mi si schiãta
Giouãni: Marta: & Maria madalena
Ignatio a tutti una epistola manda
& mille uolte a uoi si raccomanda

La uergine risponde al discepolo

Quanto la tua uenuta mi sia grata
sallo colui che fa tutte le cose.

El discepolo dice a la uergine Maria

Non istar madre tanto adolorata
& uoi sorelle mie si lachrimose,

La uergine Maria al discepolo dice

Diletto amico questa croce guata
la doue il mio figliuol per te si pose
fu schernito: battuto & flagellato
non per sua colpa, ma pel tuo peccato
Ve quella Lancia che foro il costato,
e chioui che fororno le sue mani
con q̃sta spugna & fele ber gli fu dato
da que tristi giudei maluagi cani
& la corona di che fu incoronato
ome, ome, ome, miseri christiani
questa e la croce oue lassai il figliuolo
che saluo tutti per morir lui solo

San Giouanni euangelista dice.

Qui: Cam: sem: iafet: & qui Noe
qui iona: qui Amos: & qui Helia
qui iacob, ioseph, & Moise
qui dauit eliseo & hieremia
qui Abraam Isaac & iosue
qui daniel: qui iob & zacheria
qui cio che mai pe profeti si scrisse
fu consumato & qui Christo cel disse

Maria madalena al discepolo dice.

Eua ci tolse, & aue ci die il regno
del cielo che Maria sciolse & lei lego
Adam pecco con la man insul legno
Christo insul Legno tutti ci saluo,
lun gusto il pome & passo il diuin segno
laltro mirra: & aceto, & fele gusto
lun fu ingãnato: & laltro preso atorto:
& per non ci amazar Giesu fu morto.

La uergine Maria al discepol dice.

La faccia fu percossa: & sputacchiata:
gliorecchi si sentirno bestemmiare
gliocchi uelati: & la barba pelata:
el capo si uedeua insanguinare
tutta la carne sua fu tormentata
sol per noi peccator ricomperare,
dalla pianta de piedi fino a capelli

Fu infranto: & lacerato da flagelli
Io ti uorrei pur dir: lassa chio sento
uenirmi per dolor la uita meno
El discepolo a la uergine Maria dice
Io piango il piãto del tuo giusto lamẽto
& son dogni mestitia & deglia pieno,
La uergine Maria a S. Giouãni dice
Giouãni figliuol mio de sia contento
legger il breue: & risposta fareno:
uedi quel che la epistola contiene
San Giouanni risponde.
Madre lassate questa briga amene,
San Giouãni legge la epistola edice
Christi fere Marie suus Ignatio
nuouo alla fe discepol di Giouanni,
dudire del tuo Iesu non fui mai satio
tu fusti alui familiare tanti anni
scriuimi el suo flagello tormẽt'e stratio
chel ingãno daltrui me nõ inganni
confermati da te per te in te:
sieno enouitii mia nella tua fe
La uergine Maria a san Giouanni
Giouanni la risposta gli farai,
digli che presto lo uisiteremo
che creda tanto quanto detto glihai
& alle persecutioni constanti stieno
Sã Giouãni a la uergine Maria dice
Seguiro tanto quanto 'imposto mhai,
& per parte di noi glinarrereno:
chel uoto oserui, el sãto christianesimo
fuggendo e falsi dei del paganesimo.
Dipoi scriue la epistola: & il discepolo
mẽtre si scriue dice a la uergine Maria
Quãto a me paia el lassarui fatica,
uoi douete stimar che assai mi duole
La uergine Maria al discepolo dice
Noi el conosciam senza che tu cel dica
& uuolsi sẽpre uoler quel che Dio uuole:
S. Giouãni da la epistola al discepolo
Tien qui fratello che Dio ti benedica
tra noi non ispendiam troppe parole
La uergine Maria al discepolo.
Saluta ignatio e discepoli suoi,
El discepolo a la uergine Maria dice
Sara fatto Maria cio che tu uuoi:
El discepolo caminando dua assasini
lassaltano & uno detto el tinca dice,
Sta forte cõpagnon, da qua il mantello
uegho sei lasso, stracco & faticato
El discepolo al malandrino dice.
Caro diletto & dolce mio fratello
stu fai quest'arte tu sarai impiccato,
El moscha secõdo assasino gli dice
Spogliati presto infin al giubberello:
& dacci se tu hai danari allato
io giuro a santi Dei che se tu nicchi
prima ipiccherem te chaltri noi ipicchi
Spogliato che lhãno el Tinca dice
Vanne tristo ribaldo al tuo cãmino
ma io ti uo riuestir di bastonate
Dãnogli de le bastonate, & lui fugge
& il Moscha al suo cõpagno dice.
Eglie piu scusso, & netto che un bacin
fornito apãni, & in punto per la state
El Tinca risponde.
Guarda se glie in quel barlott uino
poi diuidiam queste cose rubate
cercheremo ogni cosa che elor pari,
porton nascoso adosso assai danari,
El Moscha piglia il barlotto, & bee
& dice al Tinca.
Calcagno di monel qsto ebuon gesso:
ma parmi ben che la botte sia albasso,
El Tincha risponde.
Cotesta gola tua mi par uneesso
& uego chel ceruel tha andar a spasso;
Risponde el Tincha
Io pur mazzusso uolentier con esso
El Tincha dice.
Ancho io neuoglio stolte babbuasso
dammelo El Moscha.
non daro El Tincha.
tu mel darai
si fia, El Moscha.
non fia. El Tincha.
Io bero El Moscha non berai
Mettono man a Larme: & amazzõsi
& il discepolo uedẽdogli morti torna indrieto, & dice.
Quanta egrande Giesu la tua giustitia,
quanta e immensa Giesu la tua pieta
chi semina dolor ricchoe tristitia
chi semina bonta richoe bonta
la tristitia hor punita ha la tristitia

cosi il cattiuo:hor la cattiuita
la penitentia ando drieto al peccato,
lassami hor torre cio ch mauien rubato
Vestitosi cāmina,e giūto dic'a ignatio
Giunsi in Ierusalem:trouai Maria,
Giouāni:& laltre care sue compagne
insul monte Caluario par che stia
el suo morto figliuol sēpre mai piagne
per gratia di Iesu seppi la uia
quiui son cose gloriose & magne
in man sua propria la lettera die
& lei questa risposta manda a tie
Sono stato spogliato pel cāmino
& bastonato & rubato il mantello
la tascha col barlotto:el pane,el uino
& finalmente infino al giuberello
& come piacque al nostro Dio diuino,
lun laltro samazzo con un coltello
ritolsi cioche loro tolto mhaueno
& morti li lassai sopral terreno:
S. Ignatio risponde al discepolo
Senz'altro replicare posati alquanto
Et uolgesi a ū'altro discepol & dice
Tu leggi tanto quanto Maria dice:
El secondo discepolo leggendo dice
Lhumil ancilla del santo dogni santo
sia teco:& sempre ti facci felice:
quel che Giouanni ha predicato tanto
tien fermo il,dubitar se non e lice,
io uerro a te conforta e tua nouitii
che seguin la uirtu, foggendo e uitii
In questo giugne in Antiochia, doue esanto Ignatio,& un corrier dice al pretore.
Buone nouelle a tutti quanti reco
Traiano e presso a poche leghe auoi,
su nun trionfo,& tanta gente a seco
la terra triema el ciel de fatti suoi
dice che uien per riposarsi teco:
prouedi a pane, e uin piu che tu puoi
grida rumore:& strepito si sente:
& ua sozopra tutto loriente
Et pretore udito el corriere dice al suo scalco & caualiere cosi:
Su scalco:a te sappartien questa cura
a carne,strame, & uino & pan prouedi
Lo scalco risponde al pretore
Fia fatto:sta sicuro senza paura:
che piu robba ci fia che tu non credi
El pretore a sua serui:& baron dice
Andiangli incōtro noi fuor de le mura
e inginocchioni cegli gittiamo a piedi:
presto su caminiam:mettianci in uia
che noi siam serui alla sua signoria
Vāno incōtro a Traiano,& giunti il ꝑtor iginocchionidice a Traiano
Gioue & Saturno cō bellona & Marte:
ti faccia uincitor dogni battaglia,
Traiano risponde al pretore.
Ho soggiogato il mondo inogni parte
ꝑche limperio,infama,en gloria saglia
El pretor a Traiano risponde
Inste eforza:ingegno,astutia,& arte
fortuna co tua pari non si trauaglia
tu uinci lei chogni uincitor uince,
& sei signor de le moudan prouince.
Giunti al luogo del pretore Traiano smonta del carro & monta insedia, & in questo santo Ignatio dice alli suoi discepoli.
Io sento che'glie giunto oggi Traiano:
& ua spegnendo questa nostra fede
il uo trouar:& dir chio son christiano,
che Dio il punira se a lui non crede
El primo discepolo risponde,
Pensa ben padre innanzi che uandiano
chi frettoloso ua percuote ilpiede
Sāto Ignatio al discepolo risponde,
Vamenegli altro che tormēto & morte
il uoglio andar auisitar in corte
Hora uanno a Traiano: & giunti santo Ignatio dice
Colui che sempre fu & sempre fia
& e tutto nel tutto:anzi esso e tutto
& ha sopra ogni cosa signoria
& manda la letitia el pianto,el lutto
nascere uolse nel uentre di Maria
& fu il peccato original destrutto
per la sua charita,pieta infinita
con la morte di lui ci die in uita:,
Eglie uirtute : de laltrui uirtute,
& e riposo degli affaticati
& e salute de laltrui salute
& e beatitudine de beati
& sa

& fa cose ueder non mai uedute
& le uedute mai parere stati
& in un punto potre disfar, & fare
nuouo cielo:nuoua terra:& nouo mare
Io ho sentito & ogni giorno sento
che i serui di Giesu disprezzi, & scacci
con morte:cō dispregio, & con tormēto
quanti ne puoi trouar:tanti ne spacci
nō ual dir dopo il fatto, io me ne pento
pregoti, stringo:& sforzo che ti piacci,
lassargli star:& se tu nol farai
lo imperio:el corpo:& lalma perderai,
Tolto ti sia quel ben che Dio tha dato:
se dalla falsa fe non ti rimuti
Traian cō ira rispōde a sāt'ignatio
Guarda chi mha il ceruel rauiluppato:
uoi siate tutti quanti e mal uenuti:
Et uoltasi al caualier e dice.
Fa caualier che costui sia legato
chio uo che itristi un di sien conosciuti:
mettetelo in prigion:guardatel bene
& poi lassatel castigar amene,
Hora mettono in prigion santo ignatio, & Traian dice.
Io son constretto a Roma far ritorno
& quiui uo'lo esercito fermare
& poi mi posero per qualche giorno
mandami ignatio & fallo ben guardare
El pretor risponde a Traiano
So che gli hara tanta gente dintorno:
che se uolessi:e non potra rastiare
Traian al pretor dice.
Vo che sia pasto di seluaggie fiere
& dargli morte sol per mio piacere
Traian amonisce il pretor:& dice
Tien la terra abondante, & con douitia
& sia seuero & nel parlar dun pezzo
cinque cose corrompon la giustitia:
amore:odio, pghiere, timore:& prezzo
da pmio a buoni:punisci ogni tristitia:
& regnerai in questo luogo un pezzo
nō far ql che nō uuoi chel popol faccia
che qi ch piace a noi par ch'a lor piaccia
Bisogna prima se, ch'altri correggere
& insegnar prima a se:ch'altri insegnare
& quel che uuoi p te, per altri eleggere
chel uitio non puo il uitio biasimare

uuolsi con la ragiōn giustitia reggere
pieta sempre con essa mescolare
dolce in aspetto e ingiudicar seuero,
& buon cognoscitor dal falso al uero
Traian dice al Capitan delle gente darme.
Inuitto capitan fa metter bando
come doman di qui mi partiro,
& uien tutta la gente rassettando
El capitan risponde al imperatore.
Tanto quanto tu di tanto faro,
El capitan al trombetto dice.
Suona trombetto & di lor chio comādo
che stieno in punto quandoio lo diro
spess'interuien ch'ū grādissimo ordine
si spezza:& rompe per poco disordine
El trombetto bandisce, & dice,
Linclito escelso & inuitto capitano
fa bandir, & espresso comandare
che stiat'in pūto ognū cō larme i mano
perche lo imperador ne uuol andare
El capitan al imperator dice
O signor mio a tua posta partiamo
chel tēpo a me par buon da cāminare
Lo imperator al capitan risponde
Resta qui d'Antiochia tu pretore
mātieni el regno:la gloria & lhonore:
Partonsi:& mētre che uāno un caual'
laro ua innanzi a Roma al ptore, & il
ptore di Roma lo uede uenir & dice.
Che nouelle ci porti El cauallar dice
Eglie qui presso.
Traiano, & torna a uoi cō grā uittoria
la siria, arabia, & Lindia ha sottomesso
uuol trionfar per eternal memoria
El ptor di Roma a serui & barōi dice
Fate ch'in punto ciaschedun sia messo,
che uorra festeggiar per piu sua gloria
doue il lassastu ? El cauallaro dice.
non molto discosto
de non badate che sara qui tosto
Vāno incontro a Traiano:& giunto
in Roma:monta in sedia:& il pretore
d'antiochia dice al caualliere.
Va caualiere:& caua di prigione
ignatio:& innanzi a me lo menerai
El caualier risponde.

Fia fatto presto:ebisogna il bastone
che queste genti non si muouon mai
E birri uanno alla prigione, & cauo
lo fuora' & il caualier dice a ignatio.
O indemoniato, o ribaldo, o gniottone:
de tua peccati punito sarai
leghatel bene: & state proueduti:
chel trentamila diauol non laiuti,
El caualier lo mena al pretor e, & il
pretore dice a santo Ignatio.
Che uuo tu fare? Scõ Ignatio rispõde
faro ql ch Dio uuole El pretor dice
che uuole? Scõ Ignatio rispõde.
chio creda in lui El pretor dice.
bugiardo tristo
uuotu pẽtirti Scõ ignatio rispõde.
no, El pretor dice.
poi che non uuole
uada in malhora alla morte:p Christo
di qsto sciocho pazzo assai mi duole
& uolentier non lo uorrei hauer uisto

fu caualier con molta gente assai
a Roma almo signor lo assegnerai.
El caualier si parte con scõ ignatio
& per la uia gli dice.
Tu mhai dato adiletto questa nota
ua pur poteui el tuo Dio rinnegare,
Vn birro chiamato el Gatta: dice
al caualiere.
Costui cerca di dar guadagno al boia
uuolsi alle forche:alle forche impiccare
Vnaltro birro chiamato el Nespo
la dice.
Lo mperator gli acconcera le cuoia,
non ui bisogna tanto predicare
Santo ignatio risponde.
A morir per Giesu son ben disposto
& piu charo lharo quanto piu tosto
Giunti a Roma el caualier dice al
lo imperatore.
Salute, tu ci desti commessione
che a Roma a te fussi menato ignatio,

eccolo hor qui,
Traiano risponde
mettetelo in prigione,
chio uo del corpo suo far ogni stratio:

perche lira non uinca la ragione,
habbi otto giorni a conuertirsi spatio:
di solo a Gioue Iddio de nostri Dei,
signor peccaui miserere mei:

El caualier di traian dice a Ignatio
Poche parole a saluar ti bisogna
& anche buon per te se tu il farai
S. Ignatio rispōde al caualier & al Imperatore.
E non sacquista il Ciel senza uergagna,
farami presto el peggio che potrai:
Lo Imperador dice a Sāto Ignatio:
Tanto un di ti faro grattar la rogna
che forse: forse tu ti pentirai:
menatelo pur uia: legatel bene,
con funi ceppi manette & catene
Hora lo mettono in prigione: & il primo discepolo a sāto ignatio dice
Caro maestro assai mi duole encrescie
uederti preso, & senza alcun soccorso
chi entra uiuo qui, spesso morto escie
dassiria a Roma ho mezo il cāmin corso
Santo Ignatio risponde al discepo- lo, & dice.
Sēpre ho pensato: & il pensier mi riescie
desser com'io saro da fiero morso,
parmi mill'āni, & quāto piu ui penso
combatte drento la ragion el senso
Hora alzando gliocchi al ciel dice.
Giesu tu ci dai lalma, & tu la togli
fammi morir nella tua fe christiana,
Hora si uolge al discepolo & dice
Dāmi la pēna el calamaio e fogli
scriuere uoglio alla chiesa Romana
che sio uo a morte aiutar non mi uogli
che ogni fatica lor sarebbe uana:
preghiamo Dio che luniuerso regge
chio muoia obseruator della sua legge
Scritta la epistola: santo Ignatio la da at Discepolo & dice.
Tien qui ua psto & piu nō far sogiorno
che sapropinqua el di chi ho amorire:
El discepolo a sāto Ignatio rispōde
Io faro presto a te padre ritorno
che al seruo sappartiene sempr'ubidire
S. Ignatio al discepolo risponde.
Restati pur con lor per qualche giorno,
& lassa il caso mio prima espedire
dipoi partito fra te stesso piglia
secondo che Giesu si ti consiglia,
El discepolo si parte: & ua alli sacer doti della Chiesa Romana, & dice
O ueneranди padri alme felice
Ignatio a tutti questo breue ha scritto:
Vn sacerdote legge la epistola, & dice agli altri.
Costui per questa epistola ci dice:
che e incarcerato & da dolori afflitto
Giesu e la sua manna & coturnice
che lha a cibare un di fuor del egitto,
pregaci & strigne che noi siam contēti:
non dar impedimento a sua tormenti
Hora Traiano imperador dice a suo baroni.
Io sento drēto al cuor rodermi ū uermo
che mi perturba tutto lo intelletto
tal chio son stato e parmi esser infermo
la morte bramo & la uita ho idispetto
Vn baron risponde & dice:
Tu uuoi ciuilita trouar nell'ermo,
& di pena & dolor trarne diletto:
nō puo il cōtrario il suo cōtrario rēdere
el uinto uince a chi non uuol offēdere:
Tu hai tenuto Ignatio tanti giorni:
& mai sopra di lui preso hai partito
& scacci, & sprezzi & uilipēdi & scerni
e nostri Dei, per non lhauer punito,
tu credi pur ch'alla tua fe ritorni:
o imperator e ti uerra fallito:
sēpre stara nel mal far ostinato
pero fallo punir del suo peccato:
Traian risponde al baron & dice
Bene hai fatto la cosa a ricordarmi
che uscito mera gia fuor de la mente,
& come epare a te: anco a me parmi
che pecchi quello chal peccato cōsente,
Hora si uolge al caualier & dice:
Fa che la cōpagnia caualier farmi:
& mena ignatio qui subitamente:
El caualier risponde al imperatore: & dice:
Noi siam parati a far cio che bisogna:
non dubitar chio non haro uergogna,
El caualier apre la prigione, & dice.
Esci qua fuora: & uoi presto illegate:
guardatel ben che lui non se nandassi,
al nostro imperador si lo menate

& questi fien per lui gliultimi passi,
Vn birro risponde al caualiere, mentre che lo legha.
Lassate far a noi, non dubitate
perche e non fugha, ogni cosa farassi
El caualier a santo Ignatio dice.
Su presto andianne, & pensa a fatti tuoi
perche colui che puo: uuol che tu muoi
Giunto il caualier al impator dice.
Eccolo hor qui: ch uuo tu ch io ne faccia
L'imperator risponde al caualiere.
Presto si ti dira se non si muta
Hora si uolge a santo Ignatio
Ignatio io uo che p mio amor ti piaccia
lassar la nuoua fe non conosciuta,
gettati a nostri dei ne le lor braccia
& non istiam'a far troppa disputa
farotti el primo ne sacrati templi
se tu col tuo uoler mia uoglia adempli
Piglia a questa tua fe qualche riparo
che presto si uedrai linfernal porte
fai che pel dolce conosciam lamaro
& per la uia conosciam la morte,
cosi ta sicurta dimostra chiaro
& la fiebilita la cosa forte,
pero pel monpo piangerai labisso
bestemiando el tuo Dio crucifisso.
Hor tu puoi, & nō puoi: male: & nō male
uolere, chel tuo uoler sia la mia uoglia
Santo ignatio risponde.
Io spero col morir farmi immortale
& trar sommo piacer dogni mia doglia
Lo imperator dice.
Cotesta oppinion mi par bestiale:
che senza Gioue non si uolta foglia
de credi a lui   Scō ignatio risponde
io non credero mai
Lo imperator irato dice.
per forza: o per amor tu lo farai
Vegho chio getto mie parole al uento
chio zappo l acqua: & semino alla rena
tu con la ostination, io col tormento
penam sitisti, & io ti daro pena,
bisogna a q̃sto mal mutar unguento:
ribaldo tristo pazzo da catena
perche da morte a uita e grā uātaggio
presto tu parlerai daltro linguagio:

Santo ignatio risponde.
Di questo corpo mio fa cio che tu uuoi
satia la uoglia tua cruda & uillana
ne tu ne tutti quanti gli dei tuoi
mi potrien far lassar la fe christiana
Lo imperator a santo ignatio dice.
Istolto pensa ben efatti tuoi
tu hai la fantasia peruersa & strana
adora e nostri dei, che se tul fai:
chiedi che uuoi che da me tu lharai,
S. ignatio risponde al imperatore
Che cosa e potesta di signoria
se non tempesta & rouina di mare,
hoggi e tua Roma: e doman poi nō fia
perche ogni cosa ti conuien lasciare
de credi in Christo figliuol di Maria
che fa morendo alla uita tornare,
tutto il resto cō frasche & fumo & uēto
& fuor del ciel nessun non e contento.
Lo imperator al caualier dice
Fa caualier che nudo sia leghato
con uerghe, piombate ognun lo frusti
& sia percosso tutto flagellato
infin che morte per la pena gusti
poi cō unghioni, & graffi sia stracciato
ch l'ingiusto peccar uol glihuman gusti
fa stroppicciar poi le piaghe co lasti
El caualier risponde al imperator.
Et se peggio uorrai, peggio farassi
Santo ignatio dice al caualier mē-tre lo leghano.
Emmi la pena mia somma allegrezza
emmi el tormēto mio gaudio & diletto
emmi lamaro mio somma dolcezza
emmi el riposo mio doglia & dispetto,
quel che tu stimi piu per me si sprezza:
& solo il mio Giesu tengo nel petto
stratia flagella amazza il corpo mio
che lalma e data in potesta di Dio
Hora lo battono & lui orando dice
Ome dolce Giesu porgimi aiuto
ome chio sento tutto consumarmi
ome chio son dal dim[illegible] combattuto
ome che senza te non posso aitarmi
ome, ome, che a morte io son uenuto
& di ueder il ciel millanni parmi
apri al seruo fedel le sante braccia
& spira

& spira in me q̃l che tu uuoi chio faccia
Lo imperator dice a sant'ignatio
Ignatio el tuo parlar ti nuoce assai
parmi che mia martir tu stimi puoco
rinniega Christo
Ignatio risponde
io non lo faro mai
Lo imperator al caualier dice
Caualier fa di carboni un gran fuoco
& scalzo sopra andar ue lo farai
Et uolgesi a S. Ignatio & cõ ira dice
O sciagurato uil ghiotto & da puoco
a questa uolta fia fra rabbia, & rabbia:
pche chi cerca il mal: mal cõuiẽ chabbia
Tu credi con glincanti e tua demoni,
ti possin dalla morte liberare
El cauallier ad ignatio dice.
Habbiamo accesi qua molti carboni,
ignatio a fatti tua si uuol pensare
Scõ ignatio al caualier risponde
Priego chel mio Giesu non mabandon
fa poi del corpo mio cio che ti pare,
El caualier si uolge al impator edice
A fatti di costui non e riparo
Lo imperator risponde
Presto sara di quel suo Christo ch'aro
Santo ignatio mouendosi inuerso
el fuoco dice.
Giesu dolce Giesu caro Giesu:
Lo imperator intendendolo dice
De dimi ignatio tu il chiami si spesso
Scõ ignatio rispõde al impatore
Perche nel cuor da lui scritto mi fu
sio uo, sio sto, io sempre son con esso
Lo imperator dice al caualiere
Da hora innanzi nol chiamerai piu
fate che presto insul fuoco sia messo
Santo Ignatio a tutti dice.

Nõ fuoco ardente, ne acqua bollente
puo spegner q̃llo ardor chin me risente
Essendo S. Ignatio presso al fuoco
lo imperator dice
Vuo tu credere ancora al nostro Gioue
& dar lo incenso a templi a sacri Dei
Scõ Ignatio risponde al impatore.
Stolto colui che luniuerso muoue
inuoco & chiamo ne bisogni miei
lui potre far uenir grandine & pioue
& altri segni che fece agli hebrei
cosi scampera me come scampo :

Sidrach con Misach: & Abdenago:
Hora ua sopra il fuoco & dice
Questi son gelsomin, rose & uiole:
qsti son freddi piu che neue, o ghiaccio
Lo imperator irato dice
Maladetto sia il ciel la Luna: el Sole:
& io che a fauorir gli dei mimpaccio
costui non teme fatti, ne parole
& meno mi stima quãto piu minaccio:
eg lie nel fuoco, & nõ gli posso nuocere
& gioua qll'a lui ch'aglialtri a nuocere
Santo ignatio riprende lo impera-
dore: e dice.
Cieco: sordo, muto tu non odi
di Dio il santo suo giusto uolere:
nõ sai tu che glie tutto in tutti e luoghi
& tanto puo quanto lui uuol potere
tu del dolor daltrui trionfi, & godi:
& dogni tuo mal far pigli piacere
presto ti punira doghi supplitio:
colui ch'in croce per noi disse sitio
Lo imperator al caualier dice
Voglia caualier mio presto spogliarlo
chio uoglio ilprimo mal guarir col ma
co graffi sopra graffi rigraffiarlo (le
& insulle piaghe poi fa metter sale,
& se non gioua, io faro deuorarlo
da qualche crudo & feluaggio animale
chi'ntẽdo di ueder se quel suo Christo
ha tanta forza da scampar un tristo
El caualier dice a santo Ignatio
mentre che lo spoglia.
Chi felice notte: & di mattino, & sera
de dimmi ignatio, & chi creo ciascuno
S. ignatio al caualier risponde
Quel che fu & sara quel che lui era
quel uno, dua & tre, tre dua & uno:
El caualier a santo ignatio rispõde:
Parmi cotesto una gran tantafera,
fauella in modo che tintenda ognuno,
sei sciocho: & stolto: se tu credi la fe:
sien tre, dua & uno. uno dua, & tre,
Santo ignatio al caualier dice
Io credo in una essentia, & in tre persone
padre: & figliuolo & lo Spirito santo
una pace, un uoler & uno amore
gouerna luniuerso tutto quanto:
& mori in croce: & poi risuscitoe
godesi i cielo & in lui gode ogni santo
& chi non credera quel chi cred'io
sara dãnato & non credera in Dio
El caualier dice a santo ignatio,
Con crudelta si uince crudelta
& la durezza uince ogni durezza
cosi piata si uince ogni piata
& gentilezza con la gentilezza
la botte porge di quel uin che lha
del ner nõ si puo trarre mai biãchezza,
dategli tanto con gliungioni & graffi,
che questa terra el suo sangue annaffi.
Santo ignatio da se dice.
A me mancano e luoghi alle ferite,
a me la carne eenza carne resta
a me le pene oggi saran finite
el ciel de lalma mia ne fara festa
El caualier dice a santo ignatio.
Basta chi ho le tue parole udite
la lingua spesso il cuor si manifesta
Et uolgesi a giustitieri & dice,
Col sale le piaghe stroppicciar si uuole:
& facciam fatti & non tante parole:
Santo ignatio orando dice.
O tu primo motor di tutti e moti
o causa di tutte le cagioni
El caualier a giustitieri dice.
Et tu intanto stropiccia: & tu percuoti
la carne graffia con cotesti unghioni
S. ignatio uolto al cielo dice.
Signor costoro son dal ben far rimoti
pregoti Giesu mio che a lor perdoni
che imiseri peccatori ciechi non fanno
il mal che contro a me p te mi fanno
El caualier al imperator dice
Tu odi imperator, partito piglia
costui mi par piu perfido che mal:
Lo imperator gli risponde.
E fa marauigliare la famiglia
ma in prigion per tre di lo mettereì,
se a questo tempo ben non si consiglia,
mangiar a dua Leoni tu lodarai:
a tutta Roma lo faro uedere
poi che del proprio mal piglia piacere
Messo che lhãno in prigione: el fi-
gliuolo dello imperator correndo

cõ un cauallo amazza il figliuol di una uedoua disauedutamẽte: e dice.

O me che se lo sa Limperatore,
e mha la uita con giustitia a torre.
ome chio tremo tutto per dolore
aquel chel ciel ci da nessun puo torre
sua e la colpa, & mio sara lerrore
ciascun debbe fuggir se un caual corre:
ome, ome, chio non sara creduto:
misericordia iddei datemi aiuto

Vn amico della Vedoua gli porta la nouella & dice.

Dõna io ti porto assai trista nouella

La uedoua dice.

che cie? Lamico risponde.
el tuo figliuol e stato morto

La Vedoua dice.

O lassa a me uedoua meschinella,
doue e la tua speranza el tuo conforto

Lamico alla Vedoua dice:

De non ti disperar dolce sorella
lo imperator non e per farti torto

cagion de la sua morte: & del tuo dolo
e di Traiano il suo proprio figliuolo.

La uedoua ua doue il figliuol morto: & abbracciandolo dice.

O charo figliuol mio, speranza, & uita
o refrigerio spento, o ben perduto:
o alma afflitta misera & smarrita
o santa deita datemi aiuto
per me sara la giustitia impedita,
per me il peccato non sia conosciuto
per me non sara niun che parli in corte:
cosi la morte tua sia la mia morte
Aiuto: aiuto: aiuto a tante pene
il uo portar dinanzi al signor mio
che se glie giusto & giustitia mantiene
douerra il suo uoler, uoler quel chio
io so che chi fa mal non de hauer bene,
ne pieta di trouar chi non e pio
tentero pur quel che tentar mincrescie
ma maginar fia il dolor sel mal nõ escie

Mentre che la uedoua ua uerso, la corte Limpator dice a sua baroni.

E me uenuto lettere di nuouo
chel regno ua sozopra de pirati:
se la potentia mia con lor non pruouo
sarem per forza ognidi saccheggti

& questa e la cagion pchio mi muouo
o capitan rassegna e tuo soldati:
tu resta qui a ministrar ragione
amazza Ignatio El pretore
& io cosi farone.'

La uedoua col figliuolo morto in braccio riscontra L'imperatore fuora del palazzo, & dolendosi dice.

O giusto imperator famoso & magno
sel tuo paterno amor non mimpedisce,
qsto a te figlio al mio figliol cōpagno:
morte gliha dato & me morte nutrisce
il perder mio non gli sara guadagno
che tāto uoglio quanto ragion patisce
quieta el mio dolor col suo tormēto
& fa contento te per mio contento.

Lo imperador alla uedoua dice:

Lassami andar: quād'io saro tornato
del suo delitto giustitia farassi

La uedoua all'Imperadore dice.

Fallo hor signor: che tu se obligato
io non son certa se uiuo tornassi

Lo imperadore risponde.

S'io morro, laltro che terra lo stato
sarebbe quanto la ragion portassi

La uedoua risponde.

Se lui il facessi, e non sare Traiano

Lo imperator risponde.

Tu di bē ch uer, horsu idrieto torniano

Mentre che torna in sedia, la uedoua posa il figliuolo, & dice.

Questa e la morte: di mia morte ria
qsto e langore della madre che langue,
questa e la carne: de la carne mia:
& qsto e il sangue del mio caro sangue
dianzi ero madre: hor nō so quel chesia

Et uolgesi al figliol del ipador e dice

O pestifer crudel mortifer angue
tu tolto mhai quel bē che dar non poi
o imperador fa giustitia fra noi.

Lo imperador al figliuol dice.

Dimmi figliuol come passo la cosa
& donde derluo uostra questione?
uedi costei quanto ella e dolorosa
& io son posto qui per far ragione:

El figliuol dolendosi dice.

Fortuna che iuiuenti mai non posa
e stata del mal far prima cagione
non ira, o sdegno: ma destino, o sorte
causa fu che a costui die la morte.
Io ho combattuto: & altri combattendo
la forza fu: da la forza constretta
in qua: in la con un caual correndo:
condussi alfin, che la mia fin aspetta,
la ragion mi difende, & io la difendo
costei ch'inanzi a te grida uendetta,
fagli padre giustitia se tu sai
che sia contenta: & me lieto farai,

L'imperator da se medesimo dice.

Ragion mi muoue, & la pieta mi mena:
lamor mi sforza: & iustitia mi strigne
lhonor mincita: & crudelta da pena,
cosi lun mi ritiene, laltro mi spigne
costei mi sprona, & costui mi raffrena
& e come carbon: che cuoce, o tigne:
segua che uuol chogni cosa me doglia
& non so giudicar quel chio mi uoglia:

Vn baron conforta L'imperator a far giustitia:

Segha lhuom ne la sedia de la mente
& di se facci: a se drento ragione
la conscientia accusi & sia presente,
& la memoria a se sia testimone
paura triemi, & ragion uirilmente
sentenzi, & a lor metta executione
se ben el giudicassimo da noi
a giudicar gli dei nō ci harien poi

Lo imperator al figliuol dice.

Glie meglio offēder se ch gioue offēdere
per qsta morte a morir ti condanno

La uedoua al imperator dice.

Tu nō mi puoi per qsto il figliuol rēdere
ne col suo dāno a me rifar il dāno

Limperator a la uedoua dice:

Bisogna adūque altro partito prendere:
& dar a te ql che e cieli dato mhanno:
chel mio proprio figliuol, tuo figlio sia
cosi sententio, & tu con lei ua uia:

El figliuol lamentandosi dice:

Io ho la luce: & le tenebre ueggio:
& ho la uita senza uita al mondo
io ho il mal presente: & temo il peggio,
io ero in alto: & son cascato infondo
io speraua tener lo imperio il seggio

& uiuer lieto, contento & giocondo
ne pieta trouo in te: ne in lei perdono
io fu pur da te padre generato
io hebbi pur da te lafflitta uita
tu mhai con la tua robba nutricato
conforto porgi a lanima smarrita
io taccuso & confesso il mio peccato
el gran dolor a lachrimar mincita:
o cuor di pietra, o animo proteruo:
uuo tu far dun signor uassallo: & seruo

Lo imperador risponde:

Tu cerchi la pieta trouar ne Tigri
tu cerchi lacqua nel seccato fiume
tu domandi prestezza a lenti: & pigri
& alla cieca notte: el Febeo Lume
prima erazzi solari saranno nigri
& gliuccelli uoleran sēza le piume
chio mi rimuti mai di quel chi ho fatto
tu se del tuo figliuol dato in baratto.

Vn baron conforta el figiuolo & dice

Quieta il duol dela nascosa mente,
scaccia el dolor che ogni letitia fura
spesso dun male un ben sentir si sente:
uiui lieto, sicuro senza paura
el piangeuol principio aspro: & dolēte
rechera dreto a se miglior ueutura:
chel tempo uaria ogni celeste cosa
el male non sta sempre oue si posa

La uedoua al Imperator dice.

Io uo partir, & satisfatta resto
del giusto, santo & perfetto giuditio

Lo imperador al figliuol dice

La ragion mi stringeua a farti questo:
o darti morte per tuo malefitio,
esci ubbidiente: discreto, & honesto
& reputa dai ciel tal benefitio:
uanne con lei, La Vedoua dice.

Et tu meco uerrai
& quel poco chi ho lo goderai:

El figliuolo ne ua con lei, & per la uia dolendosi dice

La fortuna non fa mai sommi mali
se non di sommi beni, & sommi gaudi
quanto piu in alto per potenza sali
de miseri le prece e prieghi esaudi:
in dubbio e questa uita de mortali
che gli stati terren non stanno saldi
cosi si parte & fugge il male, el bene
come londa del mar che ua & uiene
Suol morte de morenti hauer conforto
& porger al morir mortal aiuto
& rallegrarsi poi che alcun e morto:
che lha per forza di uita abbattuto:
hora per farmi fortuna: & lei piu torto
morte del corpo mio fa tal rifiuto
benche la morte mi potrebbe dire:
colui e morto che non puo morire.

El figliuol ne ua con la uedoua a casa: & i questo lo impador da se dice

Dapoi che me contro ame i giudicai
altri per altri giudicar intendo
& pagherò di quel che me pagai
ad altri rendero quel che a me rendo
obseruando giustitia sempre mai
pero me stesso con ragion riprendo
ch'ignatio qualche giorno e soprastato
a hauer la punition del suo peccato!

Hora si uolge al caualiere & dice

Va presto caualier menalo a me,
chio intēdo a nostri dei farlo soggetto,
o elassera la sua bugiarda fe
o io peggio faro chio non ho detto,

Risponde il caualiere

Tosto saro con lui tornato a te
& spianerogli tutto il tuo concetto
& se non uorra far quel che tu uuoi
comanda pur & lassa far a noi

El caualier ua doue son ebirri & trouandogli agiocare dice.

Puo far il cielo che da mattina a sera,
uoi stiate al giuoco fermamente saldi,

Vn birro risponde.

Chi uince a frussi, e chi perde aprimiera
& passiam tempo el di per questi caldi

El caualier dice

Leuate suso: o gente discharriera
uoi siete una caterua di ribaldi

Vn altro birro risponde.

Stu uuoi riposo, & noi uogliam riposo,
el tristo dice mal al doloroso

El cauallier dice abirri andando a la prigione.

O uuoi ui muterete di pensiero

o io mi mutero doppinione
su psto andiane, sio uo adir il uero
uoi siete tutti gente da bastone
ogni di mille uolte mi dispero
tracte Ignatio qua fuor di prigione
El caualiere dice ad Ignatio tratto fuor di prigione.
Veggiam se i tuo demon taiuteranno
& ql che cerca il mal si s'habbi il dãno
Mentre che lo menano, santo Ignatio al cielo dice.
Tiemmi dolce Giesu le mani adosso:
che questi ultimi di della mia uita
non sia da la tua fe signor rimosso
& in te finischa, o bonta infinita
Giunti a corte il caualier al imperatore dice.
Eccoti Ignatio, enducer non lo posso:
che la sua uolonta e stabilita:
afar per Christo: cio che Christo uuole
& inuano spenderai le tue parole
Lo imperator a scõ Ignatio dice.
Io tho promesso dar tesoro & stato
& sollèuarti in ciel sopra ogni polo,
tu se da tutto il popol uccellato
come la bubba: el gusso: o lassiuolo,
Santo Ignatio risponde.
Iddio per crucifigger il peccato:
si fece crucifigger il figliuolo
& con derision: tormento & scherno
mori chi uiue. & uiuera in eterno:
Et quanto piu ci aprossimiam'almondo
cotanto piu ci dilunghiam da Dio
chi cerca in alto andar, ua nel profondo
altroue ho messo: & uolto il pẽsier mio
ne altro al tuo parlar non ti rispondo
a morte sarai tu come son io
ne stato non uarra, roba, o danari
che al nascer & al morir tutti siam'pari
Lo impator a scõ Ignatio dice
Parlando il ben & ministrando el male
lartefice di uita in uita pecca
fugge la morte ogni animal mortale
el becco porge achi lo ciba, o imbecca:
tu di uita a te se micidiale:
& mordi: & rodi chi piu ti unge: o lecca
ascondi tosco sotto mele, o manna
che chi e uso a igãnar sẽpre mai igãna.
Scõ Ignatio, risponde
Non pensa altri sia buon, colui ch erio
perche secondo se giudica altrui
& dice tanto e fui quanto son io:
& tanto nõ io buon quanto e colui
ma nulla sta celato al nostro Dio,
ne scusa a noi nõ ual dir son, o fui
colui che tutto sa, sa il tuo pensiero,
& giudica di noi secondo il uero:
Risponde lo imperator
Ispesso disputando siritruoua
el lume dell'ascosa ueritate
matto nulla ti nuoce & nulla gioua
ragion non ual ne le menti ostinate,
faro de tua demoni lultima pruoua
stu tien le bocche de Lion serrate
io giuro a te per linfernal Chaosso,
che piu che Gioue adorero Minosso
Hora si uolge al caualier & dice
Fuor del mio parco fa trar duo Leoni
& mena Ignatio & fallo deuorare
legalo bene, che que sua demoni
uolendo non lo possino aiutare
El caualier all'imperador risponde
Presto faro signor quel che mimponi
Lo ipator al caualier & a birri dice
Su menatelo uia ouegli ha andare
che quãdo io lho dinanzi agliochi miei
uegho colui che ueder non uorrei
El caualier lo mena al parcho de Leoni, & dice a la guardia.
To dua Leoni piu fieri & rapaci
che sien nel parcho, & fa morir costui
& al Imperator questo compiaci
tu se costi per ubidir a lui
La guardia risponde al caualier:
Sempre e tua par biracci son audaci
io non son seruo de serui daltrui
El caualier risponde alla guardia
Quel che mi comando: comando a te
La guardia risponde con ira.
Et io lubbidiro se parra a me:
La guardia ua pe Leoni, & mentre che gli caua fuora un birro dice a sãto Ignatio.
Vuo tu farti uiuanda a denti loro?

uuoi el corpo sia nel corpo sepellito?
sopra ciascun martor quell'e martoro:
che e per martor ogni martor finito.
& dopo morte poi non ual ristoro
el seguito conuien che sia seguito
ne puo quel che stato e stato non essere
& pena non ue mai se non ue lessere
Cauato fuora e Leoni el caualier a
santo ignatio dice.
Eri fra piu contenti el piu contento
eri fra piu felici, el piu felice
sarai fra piu scontenti, el piu scontento
sarai fra piu infelici:el piu infelice,
Scō Ignatio risponde al caualiere:
Io son:& quel chio son daltri diuento
& altri ha a ubidir q̄l che altri dice
non uegho qui da me, chaltri mi mād͞a
& tanto so quanto il mio Dio comād͞a
Hora si uolge al popolo & predica
Son lacci in pouerta:lacci in ricchezza
son lacci nel parlar:lacci in tacere
son lacci in giouētu:lacci inuecchiezza
son lacci nel mangiar:lacci nel bere
son lacci in turpitu, lacci in bellezza:
son lacci in cecita:lacci inuedere
andādo & stādo in cio che tu timpacci
questo misero mondo e pien di Lacci
Hora orando dice da se a Dio
Non ero.& tu di nulla mi facesti
dunque di nulla son alcuna cosa
& doppo lesser la uita mi desti
nel intelletto la ragion nascosa,
questo spatio di uita che mi presti
tiēmi il corpo i tormēto & Lalma iposa
& riceuimi in ciel nel santo gremio:
dogni fedel seruir saspetta il premio
Tu medesimo a te sei Laude a te
ho desiderio te desiderare,
perche la gloria tua si gloria in te
non ti posso con laude:laude dare
ma tu la mia speranza el mio ben se
& puoi del mio dolor gaudio cauare
perche hanno tanta forza edetti tuoi
che tanto puoi quaggiu quāto tu puoi
El caualier a santo ignatio dice.
intendo dare spaccio a fatti tuoi:
che star ambiguo piu teco non posso

Volgesi a la guardia de Leoni,& dice
Poi che non crede quel che crediam noi
lassagli andar coteste fiere adosso
La guardia risponde.
Lalbitrio e tuo dhauer quel che tu uuoi
& questo e tanto quāto far ti posso,
Hora lassa andar e lioni,& dice
Su presto a lui El caualier dice
Nessun di lor si muoue:
che maladetto sia chi crede in Gioue
E Leoni stāno fermi:& sāto ignatio
dice al popolo:
Popol Romano che a me siate dintorno
farina son che pan saro bianchissimo:
& da la uita a la uita ritorno,
& di questo mio mal son contētissimo
doman per me non sia notte:ne giorno
certo saro di quel chio son certissimo
Segue andando uerso e Leoni e dice
O crudeli animali de diuoratemi
& pel dolce Giesu la morte datemi:
E Leoni detto q̄sto:glicorrono adosso
& solamēte lo affogano:& scō igna
tio in terra orando dice.
Giesu, giesu, giesu:giesu, giesu
merze:merze, merze, merze, merze
dammi la morte chio non posso piu
& fammi forte star nella tua fe,
La guardia de Leoni dice
Gliha tanto fatto che glie hora fra piu
e sara chiaro di quel che di la e
io credo che a quest'hora e se ne penti:
& habbi del mal far nuoui tormenti:
Partesi la guardia:il caualier abiri dice
Costui ha il nome di Giesu inuocato,
ueggiam se come e disse e lha nel cuore
fate che sia disubito sparato,
chio uo chiarirmi,& far chiar il signore
Vn birro al caualier risponde.
io uegho ben che tu sarai impazzato,
e se ne ridera lo imperatore
che lhabbi fatto p hauer suo credito
scritto ui trouerrai, mirami il fegato:
El caualier al birro risponde
Questo non nuoce El birro:
& anche non gioua
ma sal io lo faro per contentarti.

presso de fatti sua uedrai la pruoua:
state auedere chio ne faro due parti,

Vn altro dice al primo birro mentre che lo spara.

Credi trouarui qualche cosa nuoua
douerrei del polmon nel ceffo darti,

El caualier al birro dice.

Bada costi: & non mi dar piu noia
che loffitio, farai che ha far el boia

El birro caua fuori el cuore, & uedeui scritto per tutto el nome di Giesu, tagliandolo dice.

Questo mi par uno stupendo segno:
ue scritto qui Giesu come ci ha detto
natura, o arte: o nostro human igegno
non pote partorir simil effetto
costui ha far ribellare tutto il regno
& alla nuoua fe farlo suggetto
uo che al Imperator si porti & mostri
choggi spacciati son questi dei nostri

El caualier mostrado il cuore di scō ignatio al Imperator dice.

O imperator quel che Ignatio ci disse
tanto seglie nel cuor trouato scritto
gran segni ci mostro mentre che uisse
& morto non e stato derelitto
innanzi chel petto di costui saprisse
ero da uarie opinion trafitto
hor io son chiaro per le euidente cose
ch Giesu, e ql che Giesu nel cor li pose,

Lo imperator stupefatto risponde.

Questa mi par la piu mirabil cosa:
che mai ne tempi mia sia peruenuta
o potentia di Dio marauigliosa
hoggi sei stata per me conosciuta:
non sia la fama tua da me nascosa,
non sia lopera tua per me perduta
non uo piu e christian perseguitare,
chio uegho quāto il lor Christo sa fare

Hora si uolge al caualier & dice

Sappi caualier mio che Dio non manca
nessuna aduersita senza cagione,
se ci percuote duna in altra banda
non si puo giudicar la sua intentione
ma chi con humilta si raccomanda,
gli esaude e sacrificii & loratione:
perchel giusto pregar sua ira scaccia
& uuol che dun uoler laltro gli piaccia
Chi lo uuol sotterrar si lo sotterri,
che dhauerlo amazzat'io me ne pento

Vn baron al imperator dice.

Perdonami signor fortement'erri
la sua imaginatior'ui scrisse drento,

Lo imperator al baron risponde

Non punte di diamanti, o daltri ferri
o imaginario intenso sensamento:
hare potuto far quel che ue fatto
si chio son dal suo Dio ben satisfatto.

Vn sacerdote de la chiesa romana dice a un altro sacerdote

Ignatio e morto & e publica fama
lo imperator essersi conuertito
e Giesu inuoca, honora esalta & chiama
& uuol ch'ogni Christian sia riuerito
o potentia di Dio, colui che ti ama:
e nella prece lecita esaudito:
dicesi come morto e lo sparorno
& nel suo cuor Giesu scritto trouorno,

El secondo sacerdote dice al primo

Vuolsi al suo corpo dargli sepultura
& honorar colui che Christo honora
andiam lieti sicuri senza paura
cantādo laude & psalmeggiādo fuora:
di qua mancha la uita: & di la dura,
tanto quanto colui che in ciel ladora
tempo no, ne speranza: ne fede,
e saluo quello che queste cose crede.

E sacerdoti pigliano il corpo di santo Ignatio & in questo Langelo da licentia al popolo.

IL FINE:

¶ In Firenze l'Anno del Nostro Signore. M D L V I I I.